



Palazzo Lombardia

Spese per le «collaborazioni esterne» in aumento, troppo alte le uscite per il personale dei partiti e poco chiari i criteri per i quali un foltissimo gruppo di funzionari ha meritato le «posizioni organizzative»: le «incongruenze» non mettono in dubbio il bilancio 2014 della Regione Lombardia, ma la sezione di controllo Corte dei conti non rinuncia a bacchettare la Regione e i suoi revisori mentre gli dà il via libera. I giudici contabili riconoscono che l'amministrazione guidata da Roberto Maroni (presente all'udienza) ha operato «in un quadro generale che rimane sostanzialmente positivo», rispettando il patto di stabilità o non aumentando l'indebitamento, ma questo non vuol dire che non ci sia bisogno di «misure correttive» che colpiscano le «criticità» emerse dall'esame dei conti prima di concedere quella che tecnicamente si chiama «Parifica». Come le tre che non sono state segnalate dai revisori dei conti e che, invece, risaltano nella «requisitoria» del Procuratore regionale Antonio Caruso il quale, di fronte a una sola segnalazione, ricorda agli stessi che c'è un «dovere di denuncia immediato» che se non rispettato è «rigorosamente sanzionato».

Il primo rilievo è il «reiterato sfioramento del limite di spesa» per le collaborazioni esterne pari a 1,6 milioni di euro, «una grave irregolarità» che «non risulta» sia stata verificata dai revisori, ammonisce. Il secondo rilievo riguarda l'aumento delle spese per il personale delle segreterie dei partiti, passate dai 4,7 milioni del 2013 ai 5,5 del 2014, con gli addetti che da 144 sono diventati 151. C'è poi la questione delle «posizioni organizzative», gli incarichi riservati a specifiche professionalità, sulla cui «trasparenza» il Procuratore pone qualche dubbio tanto da invitare i revisori a una «valutazione comparativa» dei candidati (592 su 869 funzionari). La spesa sanitaria incide per l'80,4 per cento (17,4 miliardi) sul bilancio. I giudici invitano l'esecutivo a migliorare le verifiche sulle prestazioni, superando i controlli a campione, e sui requisiti delle strutture private. «Siamo riusciti a ridurre il disavanzo e l'indebitamento», sottolinea Maroni che rivendica di aver portato avanti una «razionalizzazione del personale, con i dirigenti scesi a 199» e assicurando che terrà «in estrema considerazione le indicazioni».

30 giugno 2015 | 09:04

© RIPRODUZIONE RISERVATA